

NEI PRIMI NOVE MESI PRODUZIONE GIÙ DEL 2,5%



Crisi. Continua la fase recessiva per l'industria metalmeccanica. Negative anche le prospettive occupazionali

Metalmeccanica in caduta con l'auto

Giorgio Pogliotti — a pag. 12

Congiuntura L'automotive in calo penalizza l'industria metalmeccanica

Per la metalmeccanica prosegue la fase recessiva in atto da inizio 2018: nei primi nove mesi del 2019 l'attività produttiva è diminuita del 2,5% rispetto all'anno precedente — pag. 12



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Industria metalmeccanica in caduta con l'auto

FEDERMECCANICA

Nei primi nove mesi l'attività produttiva è diminuita del 2,5%

Stefano Franchi: «Tre segni meno in tre trimestri. È una crisi molto grave»

Giorgio Pogliotti

Per la metalmeccanica prosegue la fase recessiva in atto da inizio 2018: nei primi nove mesi del 2019 l'attività produttiva è diminuita del 2,5% rispetto all'anno precedente, a causa della debolezza della domanda interna e la frenata dell'export che hanno fatto lievitare il ricorso alla cassa integrazione. Anche per il futuro il quadro è a tinte fosche: le aspettative delle imprese, alla luce del profetaggio ordini, per i prossimi mesi sono negative, con ricadute pesanti sulle prospettive occupazionali. L'indagine congiunturale di **Federmeccanica** presentata ieri a Roma evidenzia come nel solo terzo trimestre dell'anno i volumi di produzione risultano in caduta dell'1% rispetto al trimestre precedente e del 2% rispetto allo stesso pe-

riodo del 2018. Dopo tre trimestri chiusi con segni meno per la produzione metalmeccanica, oramai quasi la totalità dei comparti è in affanno: tra gennaio e settembre per le attività metallurgiche si registra una diminuzione media dei volumi del 2,3%, per i prodotti in metallo del 3,5% e per la meccanica strumentale del 2,2%. Per la produzione di autoveicoli la caduta raggiunge il 9,2% mentre, in controtendenza, cresce la produzione di apparecchiature per telecomunicazioni e strumenti di precisione (+1,2%) e per il comparto degli altri mezzi di trasporto (+4,3%). Per il direttore generale di **Federmeccanica**, **Stefano Franchi**, «è una situazione di crisi grave».

La debolezza della domanda interna, in particolare per beni d'investimento in macchine e attrezzature e mezzi di trasporto, è accompagnata da un'inversione delle dinamiche esportative che nei primi nove mesi dell'anno sono diminuite dello 0,8%. L'export per i 28 Paesi dell'Ue è diminuito dello 0,9%, quello per i paesi extraUe dello 0,7%. Guardando ai principali mercati di sbocco, l'export verso la Germania si è ridotto dell'1,4%, quello per la Francia del 2,2%, quello per gli Usa del 2,9%. «Purtroppo siamo in presenza di una tempesta perfetta - ha commentato il vicepresidente di **Federmeccanica**, Fabio Astori - il rallentamento

dell'economia globale, la guerra commerciale tra Usa e Cina l'avvicinarsi della Brexit e la caduta produttiva della metalmeccanica in Germania di 5 punti percentuali nell'arco di un anno si ripercuote sulle nostre dinamiche. Serve un intervento della politica con una robusta riduzione del costo del lavoro, una semplificazione degli adempimenti per le imprese, il sostegno all'internazionalizzazione. Occorre poi fare chiarezza sulle normative su sicurezza e ambiente, e migliorare l'accesso al credito per ricerca e sviluppo».

Tornando ai dati dell'osservatorio, rispetto al periodo pre-recessivo - fatta 100 la produzione del primo trimestre 2008 - i 28 paesi della Ue sono ancora 2,8 punti al di sotto, con una situazione molto articolata che vede la Germania ancora 0,8 punti sopra e, all'opposto, l'Italia con 26,1 punti in meno. «Purtroppo in una panoramica generalmente negativa - ha sottolineato il direttore del centro studi Angelo Megaro - l'Italia è fanalino di coda, superata persino dalla Spagna che è 25,8 punti sotto i livelli del 2008». I livelli produttivi ridotti hanno un impatto negativo sull'occupazione: nel settore sono state autorizzate 92 milioni di ore di cassa integrazione che corrispondono a circa 100mila lavoratori a tempo pieno non utilizzati nei processi produttivi, con un incremento del

57,9% sul 2018. La crescita maggiore riguarda le ore di Cig straordinaria salite del 95,4% sul 2018, che spesso è l'anticamera della chiusura.

Nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti tra gennaio e settembre l'occupazione è diminuita mediamente dell'1% e le ore pro-capite lavorate si sono contratte dello 0,4%. Le prospettive occupazionali a sei mesi, dopo aver evidenziato dinamiche positive ma in rallentamento nelle precedenti rilevazioni, ora sono negative. L'attenzione è rivolta al tavolo per il rinnovo del contratto nazionale. In vista del prossimo appuntamento del 10 dicembre Franchi ha inviato un messaggio al sindacato: «Dobbiamo considerare il contesto di recessione in cui ci muoviamo - ha detto il Dg di **Federmeccanica** -. Le nostre imprese non possono sostenere costi incompatibili con questa situazione. Bisogna proseguire in continuità con il rinnovamento contrattuale avviato nel 2016 che sta portando frutti importanti, secondo il principio della distribuzione della ricchezza dopo che è stata prodotta e dove viene prodotta. In un campione di 500 imprese con oltre 100 dipendenti il premio di risultato è presente nel 57% dei casi, il 13% lo ha adottato dal 2016, e nel 64% l'ammontare è superiore a quello precedente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-1%

Il calo del trimestre
I volumi di produzione risultano in caduta dell'1% rispetto al trimestre

-2,5%

Nei primi 9 mesi
Nei primi nove mesi del 2019 l'attività produttiva è diminuita del 2,5%

-9,2%

Produzione auto
La produzione di autoveicoli è in caduta del 9,2 per cento



Made in Italy. La caduta della produzione metalmeccanica causata dal -9,2% del settore automotive

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.